

Sintesi Analisi di Placement

Politiche attive finanziate nell'ambito dell'Asse 8 "Occupazione" – FSE del POR Calabria 14_20

§§§§§§§§

Introduzione

L'analisi degli effetti occupazionali delle misure di politica attiva nel contesto del Programma Operativo Regionale FESR-FSE Calabria 2014-2020 si è concentrata su alcuni interventi di maggiore rilievo strategico finalizzati a migliorare l'occupabilità dei destinatari e il loro inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro. L'obiettivo di questa valutazione è stato quello di rispondere a una serie di domande riguardanti le caratteristiche delle procedure attivate, i tassi di inserimento lavorativo dalla conclusione degli interventi e l'efficacia delle misure per l'autoimpiego. A tale scopo sono state utilizzate principalmente due fonti: i dati di monitoraggio del POR uniti alle Comunicazioni Obbligatorie, per tracciare le traiettorie occupazionali dei partecipanti a sei e dodici mesi dalla fine degli interventi, e una survey inviata ai destinatari delle misure.

Le misure di politica attiva del lavoro

Le misure considerate si caratterizzavano per essere tutte percorsi personalizzati incentrati sulla profilazione dei bisogni, l'utilizzo di un mix di strumenti di policy e la remunerazione a risultato dei servizi più avanzati. I target erano bene definiti e differenziati, in un'ottica di complementarità tra le misure.

La **Dote Lavoro – Inclusione Attiva** si rivolgeva prevalentemente a disoccupati over 30, persone con disabilità iscritte al collocamento mirato e soggetti vulnerabili in carico ai servizi sociali; prevedeva un percorso personalizzato basato su una profilazione individuale, l'accesso a servizi al lavoro, un voucher formativo e il tirocinio, con indennità solo per le classi di maggiore svantaggio. L'intervento ha interessato complessivamente 5.255 partecipanti, di cui 486 considerati nell'analisi di placement.

L'**Avviso Autoimpiego** ha sostenuto i soggetti con maggiori difficoltà di accesso al credito, come donne disoccupate e inoccupate o disoccupati di lunga durata. Il sostegno consisteva in un contributo in conto capitale fino a 30.000 euro per investimenti non superiori a 40.000 euro, accompagnato da un tutoraggio obbligatorio (realizzato però solo parzialmente), finalizzato allo sviluppo del piano d'impresa. L'erogazione del finanziamento era scaglionata in tre tranches, con possibilità di revoca del finanziamento in caso di mancata realizzazione delle attività o non conformità delle spese alle disposizioni dell'avviso.

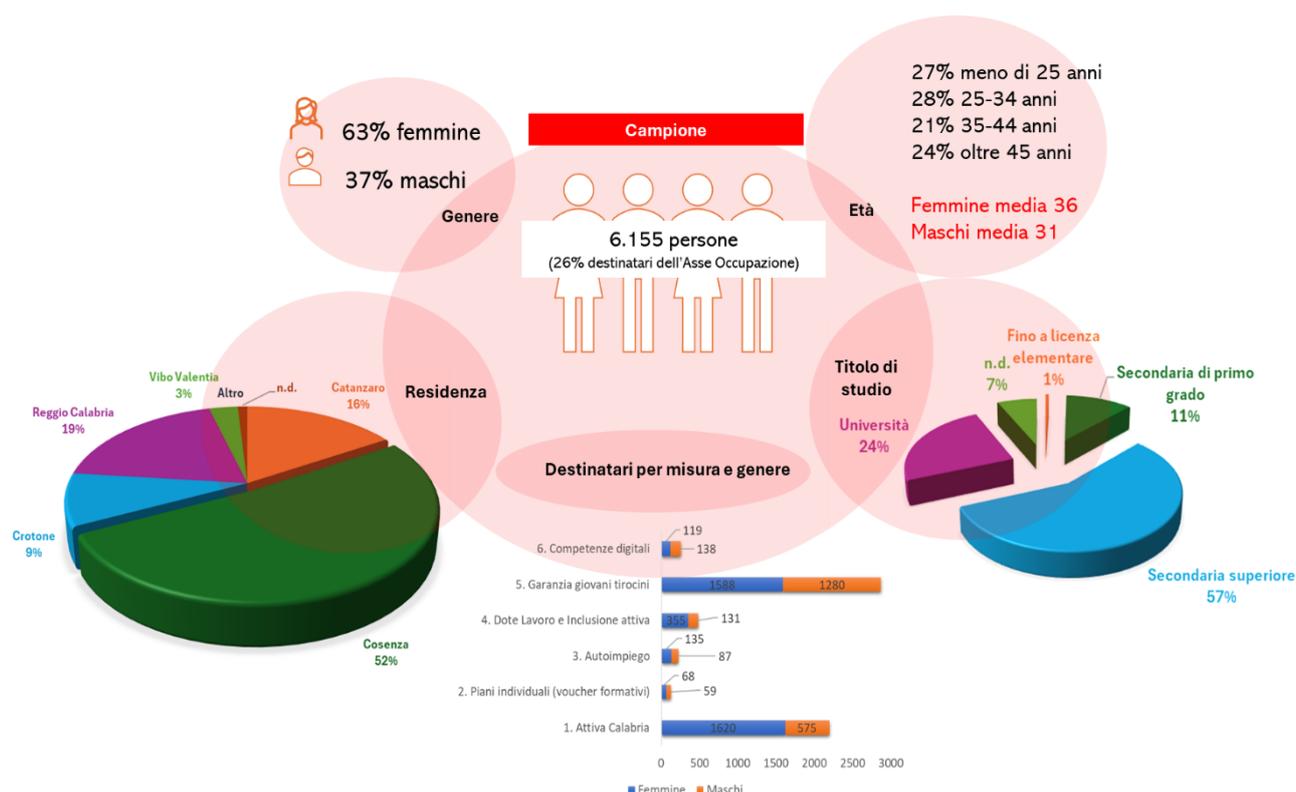
I tirocini extracurricolari di **Garanzia Giovani** si rivolgevano a giovani tra i 18 e i 29 anni, in particolare ai NEET. Il tirocinio aveva la durata di sei mesi, con un'indennità mensile di 400 euro e un contributo alla mobilità per i percorsi extra-regionali. Il soggetto promotore era remunerato a risultato e in base alla classe di svantaggio del destinatario.

Attiva Calabria si rivolgeva a disoccupati e inoccupati adulti che non beneficiavano di forme di sostegno al reddito e di altre misure di politica attiva, proponendo un percorso personalizzato di presa in carico e accesso ai servizi al lavoro, culminante in un tirocinio di sei mesi accompagnato da un'indennità mensile più alta che nelle altre misure (750 euro), sempre con riconoscimento delle spese secondo costi standard e a risultato. L'obiettivo di questa misura era principalmente quello di attivare quei disoccupati che, a causa dell'età e della durata della disoccupazione, rischiavano di ritirarsi dal mercato del lavoro.

La misura finalizzata alla formazione delle **competenze digitali** si rivolgeva a giovani under 36 disoccupati, almeno in possesso di un diploma o con esperienza nel settore ICT. Erano previsti corsi di formazione di 400-500 ore, comprensivi di stage, per qualifiche di terzo o quarto livello del Catalogo regionale, con possibilità di convertire i crediti formativi in crediti universitari. Erano inoltre previsti servizi di accompagnamento al lavoro rimborsati anche in questo caso a risultato.

Infine, i **Piani Individuali**, nell'ambito dei Piani Locali del Lavoro, offrivano a giovani laureati svantaggiati un percorso di nove mesi che includeva formazione, tirocini e animazione territoriale. Il valore del voucher poteva arrivare fino a 12.000 euro e il destinatario, una volta conclusa la formazione, poteva accedere anche a una dote fino a 20.000 euro da trasferire all'impresa come incentivo all'assunzione.

Caratteristiche dei destinatari



L'analisi di placement ha riguardato un campione di 6.155 destinatari che hanno partecipato ai sei avvisi appena descritti, corrispondenti a circa il 26% dei destinatari totali dell'Asse 8 Occupazione.

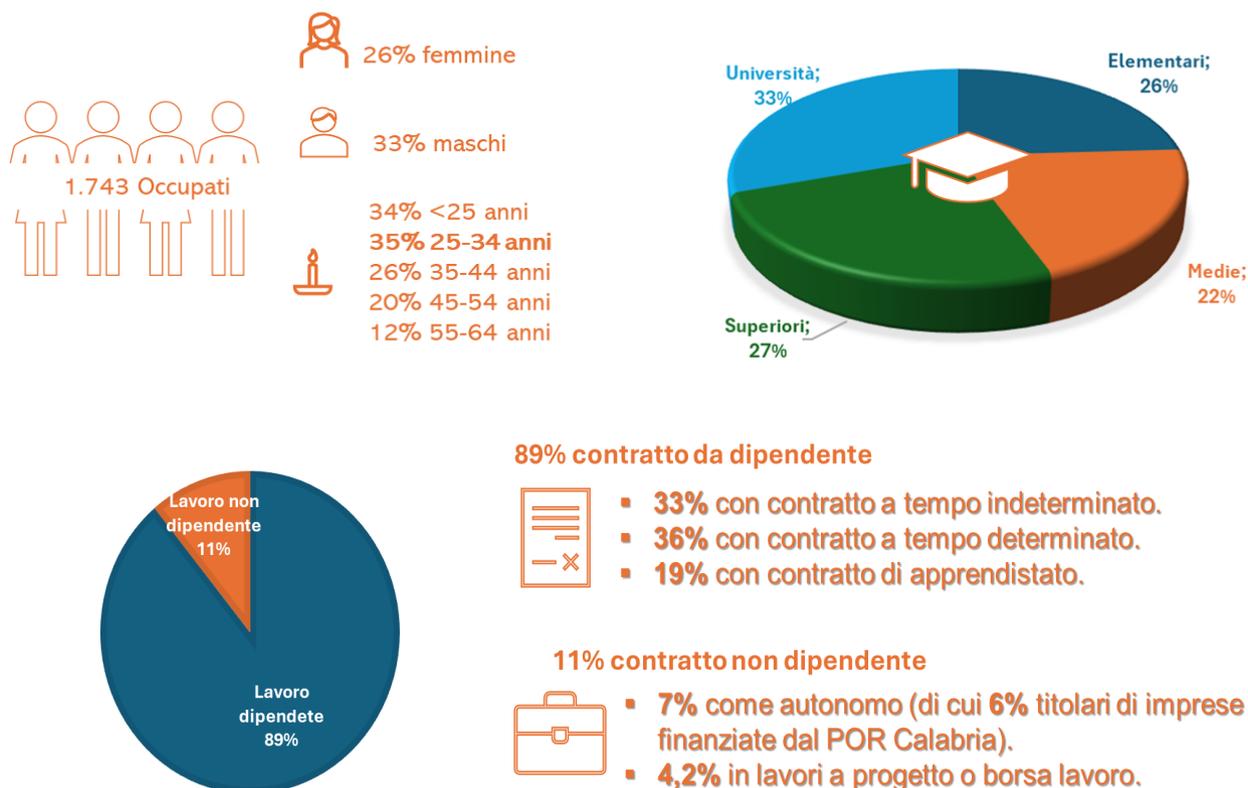
La maggior parte dei destinatari (93%) non era occupata prima di partecipare all'intervento. Quasi un terzo di essi erano donne (63%), e la distribuzione per età evidenziava una presenza significativa nelle fasce tra i 25 e i 34 anni (28%) e i 35 e 44 anni (21%). Inoltre, più dell'80% aveva almeno un titolo di studio di scuola secondaria superiore.

Geograficamente, la maggioranza dei destinatari risiedeva in provincia di Cosenza (52%), con una minore presenza nelle altre province, come Vibo Valentia, che ha visto solo il 3% dei partecipanti. Questo squilibrio è certamente legato alla concentrazione degli enti accreditati nella provincia di Cosenza, rendendo più difficile l'accesso alle politiche FSE nei territori più disagiati.

Il 47% del campione è stato coinvolto nei tirocini di Garanzia Giovani, il 36% nei percorsi di Attiva Calabria, e il restante 18% nelle altre misure. Le differenze di genere sono risultate evidenti tra le misure, con una partecipazione maggiore delle donne in Attiva Calabria e minore nei Piani individuali e nelle Competenze

digitali. Nel caso dell'autoimpiego, aver previsto una misura specificamente dedicata alle donne ha assicurato l'equilibrio di genere nella partecipazione.

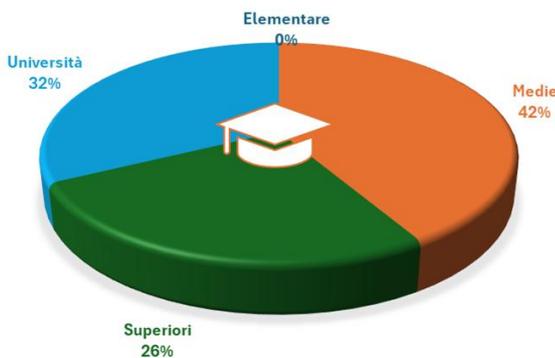
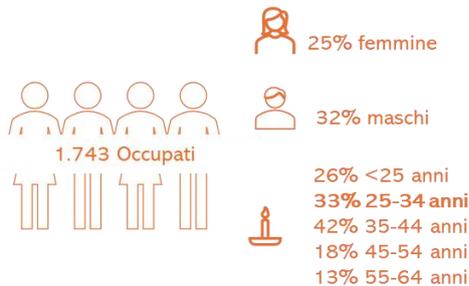
Il Placement a 6 mesi (fonti amministrative)



Il tasso occupazionale dopo sei mesi dalla conclusione degli interventi (indicatore di risultato del POR) è pari al 28,6%, ed è abbastanza inferiore rispetto a quanto rilevato nei programmi FSE di alcune regioni del Centro-Nord.

La condizione occupazionale a sei mesi è migliore per gli uomini (33%) rispetto alle donne (26%) e peggiora con il crescere dell'età dei destinatari. Le persone con un più elevato livello di istruzione confermano di avere maggiori probabilità di trovare un'occupazione nel breve periodo.

Il Placement a 12 mesi (fonti amministrative)



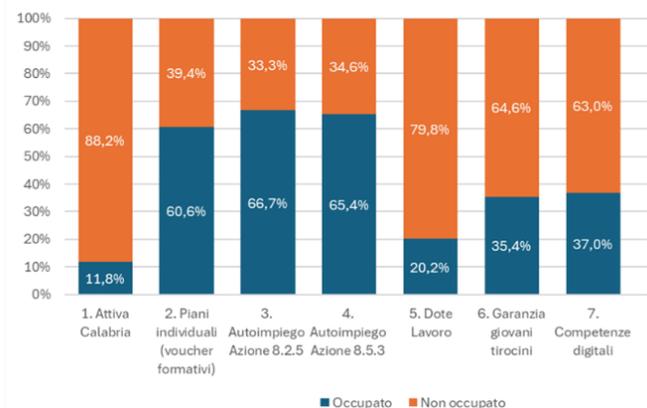
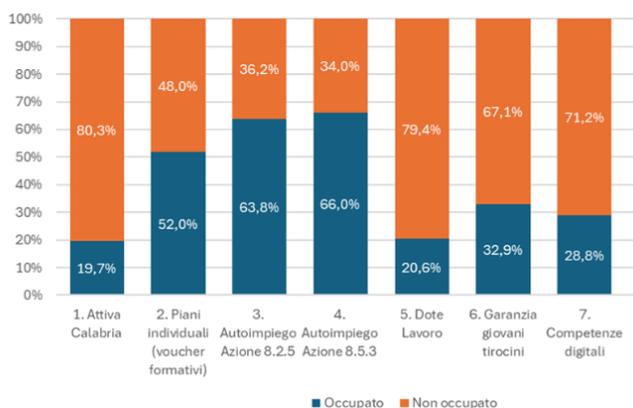
A 12 mesi, tuttavia, avvengono importanti cambiamenti. Se da un lato non peggiorano le differenze di genere, dall'altro sono le persone tra 35 e 44 anni a beneficiare chiaramente di una crescita dell'occupazione, mentre l'occupazione peggiora nettamente per i titoli di studio più alti (da -10 pp per i diplomati ai -12 pp per i laureati), segnalando una domanda di lavoro che tende ad essere più stabile per gli impieghi meno qualificati e meno attrattiva per i giovani più qualificati.

La diminuzione degli occupati è in controtendenza sia rispetto alle regioni del Centro-Nord prese a riferimento, sia rispetto alla tendenza delle politiche attive, rilevata in letteratura, di migliorare i propri effetti nel corso del tempo.

Occupati a 6 mesi



Occupati a 12 mesi



Placement per misura (fonti amministrative)

Dall'analisi di placement sono emerse anche delle differenze significative tra le misure. Le misure con i tassi occupazionali più alti sono state quelle per l'autoimpiego (64-66%) e i Piani individuali (52%), seguite dai tirocini di Garanzia Giovani (32,9%) e dalla formazione sulle competenze digitali (28,8%). La Dote Lavoro e

Attiva Calabria hanno invece registrato tassi di occupazione molto più bassi, rispettivamente del 20,6% e del 19,7%, rispetto alla media.

A dodici mesi l'occupazione complessiva aumenta per la maggior parte delle misure, con miglioramenti significativi ad esempio per la formazione sulle competenze digitali (37%, +8,2 pp). Al contrario, Attiva Calabria ha visto un calo sostanziale nel tasso di occupazione (11,8%, -7,9 pp), mentre la Dote Lavoro è rimasta stabile.

La diminuzione tra 6 e 12 mesi del tasso d'occupazione è dunque dovuta esclusivamente ad Attiva Calabria, i cui destinatari, si ricorda, rappresentavano il 36% del campione considerato.

Qualità del lavoro trovato

Passando alla qualità del lavoro trovato dai destinatari dopo sei mesi, si evidenzia che la grande maggioranza (89%) lavora come dipendente di cui il 33% a tempo indeterminato, il 36% a tempo determinato e il 19% con contratto di apprendistato. Oltre la metà dei lavoratori non dipendenti è invece titolare dell'impresa finanziata dalle misure per l'autoimpiego. Importante notare che la metà di chi ha usufruito di Attiva Calabria ha un contratto subordinato a tempo indeterminato, rispetto a una media del 33% per tutte le altre misure, mentre per Competenze Digitali e Dote Lavoro prevalgono i contratti a tempo determinato. L'Apprendistato è il contratto più frequente per Garanzia Giovani, in linea con la giovane età dei partecipanti e la finalità della misura.

Di contro, ben il 71% dei contratti è a tempo parziale, maggiormente le donne (78%) e i giovanissimi (80% degli under 25), indipendentemente dal titolo di studio.

Le prospettive di stabilizzazione dei contratti a tempo determinato sono limitate: il 55% degli occupati con questa tipologia di contratto finisce in disoccupazione dopo un anno.

Un destinatario su due ha trovato lavoro nei servizi tradizionali a medio-bassa qualifica; uno su quattro in settori più avanzati. Nella formazione sulle competenze digitali, la maggioranza relativa degli occupati (20%) lavora, dopo sei mesi, nei settori ICT.

Gli esiti occupazionali delle misure esaminate ricalcano le dinamiche del mercato del lavoro regionale, ma non completamente, poiché l'alta incidenza dei contratti a tempo parziale è in controtendenza rispetto alla crescita degli impieghi full-time avvenuta in Calabria tra il 2014 e il 2024.

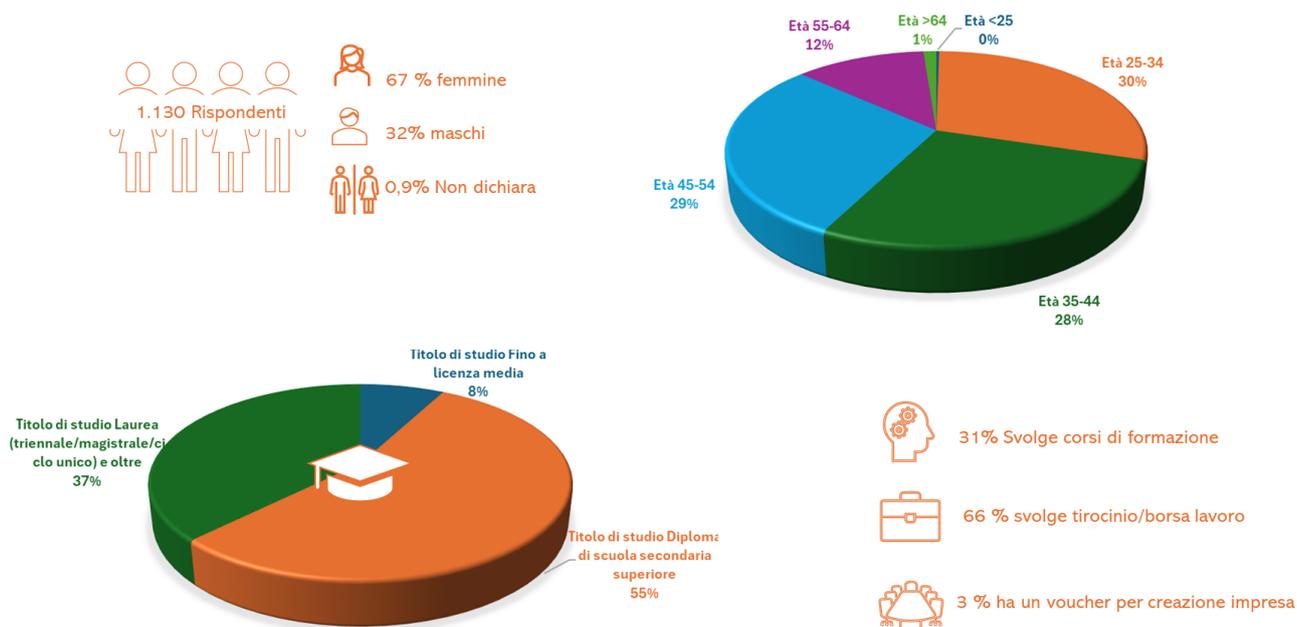
Transizioni lavorative

Il 26,5% degli occupati dopo 6 mesi risulta disoccupato dopo 12 mesi, mentre solo il 9% dei disoccupati a 6 mesi trova successivamente un lavoro, come emerge dalla tabella seguente sulle transizioni lavorative.

	1. Occupato a 12 mesi	2. Disoccupato a 12 mesi	Totale complessivo
1. Occupato a 6 mesi	73,5%	26,5%	100,0%
2. Disoccupato a 6 mesi	9,0%	91,0%	100,0%

Il 66,4% dei destinatari totali rappresenta uno “zoccolo duro” di persone che non hanno trovato lavoro né a 6 né a 12 mesi. In altri termini, si tratta di persone che al massimo possono avere avuto impieghi di brevissima durata e intermittenti.

Indagine diretta sui partecipanti (fonte survey)



L'indagine ha approfondito un sottocampione di 1130 destinatari, costituito principalmente da donne (67%), con un'età prevalente tra i 45-54 anni per le donne e tra i 25-34 anni per gli uomini. Queste caratteristiche sono molto simili a quelle del campione complessivo.

La partecipazione alle misure è stata principalmente motivata dalla ricerca di un'occupazione (61%). Altre motivazioni rilevanti sono state l'aggiornamento delle competenze e il miglioramento della capacità di ricerca del lavoro.

Il canale principale per venire a conoscenza delle opportunità offerte dal programma è stato il passaparola (31%), seguito dalle agenzie di formazione e lavoro e dai centri per l'impiego (20% ciascuno), con una quota significativa anche della pubblicità ufficiale della Regione Calabria (17%).

Gradimento delle misure

Le misure di politica attiva hanno ottenuto un buon livello di soddisfazione da parte dei partecipanti, soprattutto per la qualità dei corsi e il supporto ricevuto. Meno positivo è stato il giudizio sull'assistenza nella ricerca di lavoro e sulle opportunità di inserimento lavorativo.

Per i **corsi di formazione**, la maggior parte dei destinatari ha apprezzato positivamente la possibilità di seguire i corsi a distanza, con il 67% che ha trovato utile il risparmio di tempo sugli spostamenti. La **formazione a**

distanza ha ottenuto un 80% di soddisfazione complessiva, con i destinatari che ne hanno apprezzato la qualità dei contenuti e la professionalità dei docenti. Tuttavia, l'assistenza nella ricerca di lavoro è risultata una criticità, con il 28% che ha giudicato questo aspetto poco o per niente soddisfacente. Per quanto riguarda la **formazione in aula**, c'è stato un giudizio positivo simile, ma con una leggera preferenza per l'interazione diretta, che ha permesso un apprendimento più dinamico. I giudizi soddisfacenti o molto soddisfacenti per questa modalità hanno raggiunto l'86%. Per i percorsi che combinano la **formazione in aula con lo stage**, il gradimento è stato ancora più elevato, con una soddisfazione complessiva dello 83%. In particolare, l'interazione con il tutor aziendale ha avuto una valutazione molto alta (92%).

Per i **tirocini e gli stage** il gradimento è stato complessivamente molto elevato, con il 91% di soddisfazione per gli aspetti organizzativi e per l'interazione con il tutor aziendale. Un aspetto negativo è emerso per quanto riguarda l'opportunità di inserimento lavorativo, poiché oltre il 70% dei destinatari non ha ricevuto offerte di assunzione al termine del tirocinio, nonostante il valore formativo elevato percepito dall'87% di essi.

Condizione occupazionale attuale (fonte survey)



40% Occupato



54,3% Disoccupato

Attualmente, il 40% dei partecipanti che ha risposto alla survey è occupato, ma il 54,3% è ancora disoccupato. Pertanto, questo dato suggerirebbe una crescita nel lungo periodo del tasso di placement rispetto ai periodi post intervento di 6 e 12 mesi.

Le principali cause di disoccupazione tra i rispondenti sono la scadenza del contratto di lavoro e la mancata stabilizzazione dopo i tirocini. La precarietà contrattuale e la difficoltà di transizione dal mondo della formazione al lavoro sono emerse

come criticità rilevanti.

L'efficacia delle misure di sostegno all'occupazione dipende dalla capacità dei destinatari di tradurre le competenze acquisite in opportunità concrete nel mercato del lavoro. Considerando il 74,4% degli intervistati che ha dichiarato di aver intrapreso azioni concrete di ricerca di lavoro al termine del percorso, senza differenze significative tra le misure, si può concludere che gli interventi hanno stimolato in maniera significativa l'attivazione dei destinatari.

La ricerca attiva di lavoro è stata svolta attraverso vari canali, con l'invio di candidature tramite social network e l'autocandidatura sui portali aziendali come soluzioni più adottate, seguite dalla partecipazione a concorsi pubblici. Questi canali sono stati considerati i più rilevanti per la ricerca di occupazione. Al contrario, i canali informali, come il ricorso ai sindacati o l'avvio di un'attività in proprio, sono stati meno diffusi. Tra chi ha scelto di avviare un'attività, il 75% ha ritenuto questa scelta rilevante per la propria occupazione.

Inoltre, il 53% dei rispondenti ha fatto ricorso anche ai centri per l'impiego durante la ricerca di lavoro.

Sintesi dei risultati

Le misure di politica attiva del POR Calabria hanno intercettato una platea molto diversificata di persone, sia in termini di caratteristiche socio-demografiche che di condizione lavorativa. Il 93% era disoccupato e quasi due terzi dei destinatari erano donne con un'età media decisamente più elevata (36 anni) dei destinatari maschi (31 anni). Anche dal punto di vista anagrafico la platea di destinatari era molto variegata, in linea con i bisogni del contesto regionale che vedono livelli di occupazione al di sotto della media nazionale e del Mezzogiorno per tutte le classi età. Analogamente, anche la distribuzione dei titoli di studio testimonia la varietà della popolazione intercettata.

Ogni intervento si rivolgeva non a una popolazione generica ma a un target preciso, in una logica di complementarità tra le misure. I meccanismi di remunerazione dei beneficiari basati sulla classe di svantaggio e sui risultati ottenuti hanno chiaramente incentivato il raggiungimento della popolazione con bisogni più complessi e una maggiore attenzione ai risultati da parte degli enti gestori dei progetti.

La personalizzazione, l'integrazione di più strumenti di policy e la differenziazione dell'intensità del supporto sono gli altri aspetti caratterizzanti le misure messe in campo.

La Dote Lavoro è stato l'intervento più articolato e complesso perché, oltre ai servizi precedenti, dava anche la possibilità di usufruire della formazione per la qualifica professionale o il riconoscimento del livello professionale, nonché dello stage o del tirocinio extracurricolare. I costi unitari dell'operazione sono stati abbastanza elevati, ma per le prestazioni più costose era prevista una remunerazione a risultato legata all'assunzione del destinatario.

Attiva Calabria, una versione semplificata dalle Dote Lavoro e complementare a quest'ultima, era indirizzata a un target difficile da inserire o reinserire nel mercato del lavoro (disoccupati adulti di lunga durata). Appare innovativa e promettente la scelta di concentrarsi sulla formazione *on-the-job* abbinata a un'indennità di partecipazione più elevata rispetto a quelle previste nelle altre misure.

Garanzia Giovani ha dato continuità alle politiche avviate con il precedente programma nazionale, raggiungendo un numero elevato di destinatari e svolgendo una funzione importante di avvicinamento al mondo del lavoro.

L'Avviso sull'autoimpiego ha permesso di avviare 203 imprese, grazie al buon disegno della misura. Tuttavia si è verificato anche un alto tasso di caduta dei progetti (oltre il 50%), su cui ha influito la mancata attivazione del tutoraggio che avrebbe dovuto svolgere Fincalabria.

Sulle competenze digitali sono stati finanziati percorsi di formazione lunghi e strutturati per formare numerose figure del settore ICT riferite al Catalogo Regionale delle Qualifiche. L'idea di "verticalizzare" le competenze digitali formando figure dell'ICT che possono trovare sbocco in tanti settori, compresi ormai anche quelli più tradizionali, è certamente una strategia lungimirante.

L'insieme di questi importanti interventi testimonia di un nuovo approccio alle politiche attive del lavoro adottato dalla Regione Calabria nel 2014-2020, in linea con i cambiamenti osservabili da diversi anni in altre regioni, e che trova riscontro nei giudizi positivi espressi da partecipanti intervistati nella survey.

Dopo 6 mesi dalla conclusione degli interventi, il 28,6% dei destinatari è occupato, ma dopo un anno il tasso di placement diminuisce al 27,5%, diversamente da quanto generalmente rilevato da analisi di placement e di impatto di misure di politica attiva di altri programmi regionali del FSE. Tuttavia sono note le grandi difficoltà che presenta il mercato del lavoro calabrese, che da sole le politiche attive del lavoro non possono risolvere. Anche i miglioramenti nell'occupazione registrati negli ultimi anni non hanno consentito di

recuperare i divari rispetto alle altre regioni del Paese e al Mezzogiorno. La domanda di lavoro rimane poco qualificata e poco attrattiva per i giovani e i più istruiti. Elevata è la quota, tra i destinatari, degli occupati a tempo determinato (35% contro il 52% tra tempo indeterminato e apprendistato) e altissima quella degli impieghi a tempo parziale (70%).

Emergono comunque diverse evidenze sull'effetto delle misure.

L'andamento dell'occupazione soprattutto di Attiva Calabria ha frenato la crescita nel tempo del tasso di placement, mentre l'indicatore migliora per tutte le altre misure. Tuttavia, il fatto che il 50% dei destinatari occupati di Attiva Calabria abbia ottenuto un impiego a tempo indeterminato, contro il 33% delle altre misure, dimostra che la logica della misura è validata e ricca di potenzialità. Inoltre, nella formazione sulle competenze digitali almeno il 22% degli occupati lavorava in settori in linea con la formazione ricevuta.

I destinatari ritengono molto positivi la crescita delle competenze e l'utilità dei percorsi. Gli interventi esaminati hanno interessato per buona parte persone con livelli di occupabilità limitati o molto limitati. Il fatto che una parte di queste persone abbia trovato un'occupazione ma anche che la grande maggioranza mostri un elevato livello di attivazione, dimostra che le misure di politica attiva del POR hanno avuto la capacità di migliorare le competenze trasversali (capacità di orientarsi nel mercato del lavoro, efficacia auto-percepita, ecc.). Le *soft skills* aumentano la probabilità di un'occupazione sostenibile e si associano al miglioramento delle competenze *hard* (tecnico-professionali) nel lungo periodo.

Rispetto all'Avviso sull'autoimpiego, 111 dei 145 occupati sono titolari dell'impresa finanziata dall'Avviso e solo 3 attività autonome, delle 115 che avevano concluso il progetto, sono state chiuse prima di sei mesi. La misura riservata alle donne ha avuto meno destinatari della misura generalista e un tasso di caduta maggiore, ma il tasso di completamento dei progetti è stato lo stesso tra le due misure.

Oltre due terzi del 22% degli intervistati che ha trovato un lavoro ha dichiarato che l'occupazione era coerente con il percorso formativo seguito. Dai dati amministrativi risulta che quasi un occupato su due era impiegato dopo sei mesi in settori tradizionali, con impieghi molto probabilmente a medio-bassa qualifica come ad esempio nel commercio al dettaglio. Allo stesso tempo, però, un occupato su quattro lavorava in settori più avanzati in termini di competenze richieste, quali per esempio l'istruzione, la sanità e assistenza sociale e le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Uno dei principali problemi è la mancata trasformazione dei tirocini in assunzioni, un rischio che aumenta con il ridursi della dimensione delle imprese. Meno del 40% dei coloro che erano occupati dopo un anno ha dichiarato di aver ottenuto un contratto nell'azienda in cui aveva anche svolto lo stage o il tirocinio. In secondo luogo, il frequente ricorso ai contratti a termine e agli impieghi part-time frammenta e complica il percorso d'inserimento nel mercato del lavoro. Anche in questo caso le risposte alla survey confermano questa tendenza: il mancato rinnovo del contratto è stata la causa principale di disoccupazione per il 57% degli intervistati.

Indicazioni di policy

Il sistema di politiche attive del lavoro sperimentato nel 2014-2020 dovrebbe essere implementato ed esteso; le seguenti indicazioni possono contribuire a migliorare il modello:

- Sviluppare il **dialogo con le imprese** per favorire un uso più efficace del tirocinio;
- **Rafforzare i servizi di accompagnamento** al lavoro introducendo delle modalità adeguate alla ricerca e alla selezione delle imprese ospitanti i tirocini (*scouting*);

- Rendere più selettivo il sistema di rendicontazione a risultato estendendo il pagamento dei costi sulla base dei **risultati occupazionali** a tutti gli interventi di politica attiva, per quanto possibile;
- Rafforzare il sistema regionale delle politiche attive investendo sulle **competenze degli operatori** nei servizi di supporto al lavoro e favorendo l'aumento dei soggetti accreditati e la loro più uniforme distribuzione sul territorio regionale;
- Favorire un **uso più selettivo del plafond delle misure** di politica attiva disponibili nei vari percorsi, disincentivando comportamenti opportunistici da parte dei beneficiari per assicurare che la durata e l'articolazione dei percorsi sia più calibrata sulle reali esigenze dei destinatari;
- Estendere le misure di aiuto all'autoimpiego, ma assicurando **tempi più brevi di attuazione** dei progetti e investendo maggiormente sul tutoraggio.